

Il mio nottario (Merate)

Tre settimane fa i bambini ucraini in due scuole di Merate hanno iniziato a ricevere un sostegno psicologico con il progetto Il Mio Nottario.

Si tratta di bambini con storie molto diverse: alcuni di loro se ne sono andati da luoghi allora relativamente sicuri dell'Ucraina, altri invece hanno perso le loro case e qualsiasi speranza di tornare. I bambini che vengono dal Paese colpito dalla guerra sono per lo più pieni di ansia e di esperienze complesse e brutali.

La maggioranza di loro non può contare sul sostegno dei propri genitori dato che gli stessi soffrono di traumi psicologici e non riescono quindi ad essere emotivamente disponibili per i loro figli.



Immagine tratta da: Liturri - Pattis, Il mio Nottario, Moretti Vitali, Bergamo 2015

Di conseguenza i bambini sono costretti a fare da soli il lavoro che ogni bambino si aspetta da un adulto: ricevere conforto e serenità. Al contrario i bambini in tali situazioni sono costretti a diventare genitori di se stessi, cioè

curano le proprie ferite da soli e in più diventano frequentemente loro i genitori dei propri genitori, ovvero iniziano a prendersi cura della tranquillità delle loro madri e dei loro padri mentre loro stessi non hanno abbastanza sostegno.

Il lavoro psicologico interiore per calmare la propria anima o l'anima di una persona cara va oltre le forze del bambino e, se continua troppo a lungo, per motivi di autoconservazione, il bambino può iniziare a escludere dalla sua mente l'esperienza per la quale nessuno lo aiuta: i propri ricordi, i sogni, le riflessioni e anche a evitare le relazioni con le altre persone che rievocano ricordi dolorosi e provocano inevitabilmente sentimenti complessi da sostenere.

Diventa incapace di ricordare, discutere, negoziare, litigare e accettare l'opinione di un altro.

Nelle famiglie di rifugiati abbondano storie del genere e il risultato è per lo più triste: dopo un'esperienza così traumatica il bambino perde fiducia nei suoi genitori e non riesce più a stabilire con loro relazioni profonde, confidenti e sincere. Sappiamo che i genitori servono da modello e la relazione con loro influenza il modo con cui il bambino costruisce la sua relazione con il mondo e con se stesso. Avendo perso la capacità di instaurare un rapporto sicuro con i propri genitori, il bambino non sarà in grado di instaurare rapporti di fiducia profonda nel mondo in cui vive: con i compagni di scuola, gli amici, gli insegnanti e finisce per perdere la sua spontaneità e creatività. Tutto ciò causerà problemi nelle relazioni affettive future e alla sua capacità di adattamento nel lavoro e nella società.



Immagine tratta da: Liturri - Pattis, Il mio Nottario, Moretti Vitali, Bergamo 2015

Il progetto Il Mio Nottario è un aiuto per diminuire il rischio di queste conseguenze.

I bambini hanno la possibilità di liberare i loro contenuti interiori in un ambiente protetto e sicuro disegnando e raccontando i loro sogni. Nel processo i bambini condividono con il gruppo dei compagni e con il facilitatore la loro esperienza interiore che è indissolubilmente legata a sentimenti intensi: amore, senso di colpa, tristezza, paura, rabbia, gioia e vergogna.

Instaurandosi una relazione di fiducia tra il bambino, l'adulto guida e il gruppo dei compagni, il bambino può avvicinarsi ai propri sentimenti, non li blocca e inizia a elaborare le proprie esperienze emotive.

I sentimenti dei bambini possono essere liberati e custoditi in un contenitore sicuro: rappresentati e condivisi con il gruppo e con l'adulto-guida diminuiscono la loro intensità, si addolciscono e si umanizzano.

Grazie alla semplicità e all'organizzazione non direttiva, si può avviare un delicato processo di ristrutturazione della problematica relazione figlio-genitore che si è instaurata in questo periodo difficile.

Il lavoro aiuta il bambino a ritrovare la fiducia nelle relazioni e in futuro a costruirle con la speranza di vivere ciò che ogni persona aspetta: accettazione, negoziazione, conflitto e conciliazione.